

SOTTOSCRITTO DAI RAPPRESENTANTI DEL TERRITORIO NEL TRENTENNALE DELL'ATNEO

## Patto per salvare l'Università del Friuli

**Allarme del rettore: «Università al collasso entro il 2010». Sostegno di Chiesa, istituzioni e categorie**

**L** MONDO POLITICO, ECONOMICO ed ecclesiale del Friuli si stringe attorno alla sua Università e sottoscrive un patto di solidarietà a 30 anni dalla sua istituzione, in un momento particolarmente delicato. «A seguito dei tagli statali nel 2010 il sistema collasserà e Udine non riuscirà a pagare gli stipendi ai suoi dipendenti». L'allarme è giunto dal rettore Cristiana Compagno (*nella foto in basso*), lunedì 27 ottobre a palazzo Belgrado a Udine, mentre i rappresentanti dei territori, come 30 anni fa, si sono impegnati a battersi per l'adeguamento dei finanziamenti statali, superando il criterio della spesa storica e valorizzando, secondo criteri di merito e di qualità, i risultati, il ruolo e l'importanza raggiunti, e il rafforzamento dei finanziamenti regionali. Udine, infatti, più di altri atenei soffre i tagli della legge Tremonti: è il quarto ateneo più sottofinanziato d'Italia.



«L'Ateneo va sostenuto, perché rappresenta un momento di unità per il Friuli e per i friulani», ha detto con forza, nel suo intervento, l'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo. «Guai se non ci strin-

giamo attorno all'Università», anche perché, ha aggiunto, «Udine si fa sentire o attraverso l'Udinese o attraverso l'Università, che è di ben altro spessore». Alla luce della situazione attuale, l'ateneo del Friuli, però, rischia molto. «Il ministero ci finanzia come se avessimo 9 mila studenti, mentre ne contiamo quasi 17 mila. Dal 2001 ogni anno nelle casse dell'Università di Udine mancano dagli 11 ai 15 milioni di euro, così come ci spetterebbe dal modello stabilito dal ministero stesso. Abbiamo cumulato 95 milioni di sottofinanziamento» ha sottolineato il rettore, che ha illustrato un rigoroso piano di razionalizzazione interna, già avviato dimezzando la sua «squadra». «Il sottofinanziamento, unito al taglio dei finanziamenti dovuti alla legge 133 e stimati dai 5 agli 8 milioni di euro da qui al 2013, porterà inevitabilmente al collasso finanziario nel 2010».

Una situazione drammatica, quindi, illustrata nel salone del consiglio provinciale, dove il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, il sindaco, Furio Honsell, l'arcivescovo, mons. Brollo, e i rappresentanti della Camera di commercio, del Consorzio universitario, del Comitato per l'università friulana, del Comitato per l'autonomia ed il rilancio del Friuli, della Società filologica friulana, della Confindustria, dell'Associazione piccole e medie industrie, della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confartigianato, della Confcommercio, delle Confcooperative, della Legacoop, della Cgil udinese e Bassa Friulana, della Cisl pordenonese, udinese e Bassa Friulana, Alto Friuli, della Uil di Gorizia e Udine, hanno fatto quadrato attorno all'ateneo, fortemente voluto dalla gente con una raccolta di 125 mila firme, firmando il Patto che, rinnovando i principi e i valori fondativi dell'Università, sollecita la modifica dei criteri di assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario, ancora impostati sulla fotografia storica scattata nel 2001, e chiede alla Regione di soccorrere l'università con una legge ad hoc.

Il Patto - che resta aperto ad ulteriori adesioni - è stato firmato anche dagli onorevoli Ferruccio Saro (Pdl), Mario Pittoni (Ln), Ivano Strizzolo (Pd), le Bcc, le Acli, la Banca di Cividale, il Comitato 428 e l'Ente Friuli nel mondo. A sorpresa, non hanno firmato, invece, i rappresentanti delle Province di Gorizia e Pordenone. Non ha firmato neppure la Regione, rappresentata da Alessia Rosolen. L'assessore all'Università e ricerca ringrazia i firmatari, ma critica il Patto, perché «manca l'idea di una regia unica». E rilancia, con disappunto della platea, l'idea della Fondazione.



# I CONTENUTI DEL PATTO

**Il Patto tra Università di Udine e i territori definisce gli impegni reciproci per affrontare le sfide del futuro e che dovranno essere tradotti, in tempi congrui, in strumenti e «azioni conseguenti e efficaci».**



L'Università si impegna a rafforzare la sua «terza missione», quella del trasferimento della conoscenza per lo sviluppo culturale, economico e sociale dei territori secondo principi di coesione, sostenibilità, competitività e verso una crescente europeizzazione e internazionalizzazione.



L'Università si impegna a mantenere elevata la qualità dei corsi di laurea, dei dottorati e dei master; di coordinare la ricerca attraverso un monitoraggio costante sul futuro economico, sociale e ambientale dei territori; promuovere strategie di sviluppo aperte alla partecipazione e ai contributi esterni; rendere stabili le relazioni con i friulani in Italia e nel mondo.



Ferme restando identità ed autonomia dei singoli atenei, l'Università si impegna «a promuovere forme di coordinamento con gli atenei limitrofi e a concorrere allo sviluppo del sistema universitario regionale attraverso processi di cooperazione-competizione».



Da parte loro, i rappresentanti dei territori sono pronti a rappresentare a Roma «le istanze atte ad assicurare all'ateneo l'adeguamento dei finanziamenti statali, superando il criterio della spesa storica e valorizzando i criteri di merito e di qualità».



I firmatari del documento si impegnano a sensibilizzare la Regione affinché «assicuri s t a b i l m e n t e all'Università di Udine, mediante uno strumento legislativo, i finanziamenti necessari sia per compensare la strutturale carenza e la crescente riduzione di risorse statali, sia per promuovere lo sviluppo di nuove aree didattiche e di ricerca e di più elevati livelli di eccellenza».